

GIUSEPPE PEDERIALI e «Il paese delle amanti giucose»: il racconto di un luogo e dei suoi abitanti tenaci, storia di un'Italia che c'è stata e che si è alzata in piedi grazie alla capacità di stare e lavorare insieme

di **Domenico Cacopardo**

Era difficile riprodurre il piacere della lettura de *L'osteria della foia*, eppure Giuseppe Pederiali c'è felicemente riuscito con il nuovo romanzo, dal titolo ammucchiante di *Il paese delle amanti giucose*. Un paese che è l'Emilia, dai tanti cantori, ma dai pochi interpreti; dai tanti esecuti ma dagli scarsi scenografi. Pederiali si conferma scrittore capace di raccontare un mondo come un'emozione, vissuta nell'ironia permanente. Una consistenza forte, di guerra antifascista e di dolce melanconia dell'essere e dell'amare. Un'Emilia un po' *Clochemerie*, un po' eroica, nata nell'antica miseria totale, irrimediabile eppur redenta per merito della tenacia della gente, della sua capacità di stare e lavorare insieme.

L'Emilia eroica di Vittorio il violinista

In un mondo editoriale dominato dal neorealismo - la ripresa in forma aggiornata delle tematiche care a Liala, la scrittrice rosa degli anni Trenta, esumata a opera di capaci epigoni - ecco un prodotto che si stacca segnando la presenza vitale di una letteratura a tutto tondo, che narra un'Italia che c'è stata e che c'è oggi, anno del Signore 2006. Vi darò un solo esempio, in modo da intendere meglio il senso di questo romanzo. Dirò di Vittorio, il personaggio chiave della storia, le cui disavventure attraversano ambienti disparati e tempi antichi. Vittorio Carpi, il cui cognome fa riferimento all'Est, ai Carpaesi da cui proviene la famiglia, suona il violino. Glielo ha insegnato il padre, al quale l'aveva insegnato il nonno, al quale l'aveva insegnato il bisnonno, e così via. I Carpi e il violino sono una cosa sola e l'amore per la musica un'irrefrenabile passione che può condurre a subire gravi ingiustizie. Come quella volta in cui Vittorio venne arrestato per disturbo della quiete pubblica per le delicate melodie che suonava e condannato a due settimane di carcere. Il giovane incrocia Clara Francesca Greppi, la figlia del nobile uomo Ferdinando e la corteggia con la delicatezza che è propria di chi ha le mani callose e il cuore dolce. Ci sono pagine indimenticabili su questo incontro tra la *damigella* e il poveretto che, oltre al musicante, fa

Il paese delle amanti giucose
Giuseppe Pederiali
pagine 267
euro 15,00
Garzanti

il bracciante agricolo. Come quando, Vittorio si arrampica sulla facciata di palazzo Greppi per vedere i *sciuri* in festa e viene scorto da Clara Francesca. Lei gli apre la finestra, lo fa entrare e gli dà qualcosa da mangiare. Lui, ritenendola servetta di famiglia, la invita a una delle serate in cui insieme agli amici suona vecchie musiche ballabili per i contadini di Santa Vittoria: *Il violino era la cosa più bella che Vittorio avesse mai posseduto. E anche l'unica. Parlava meglio attraverso il violino che a voce, e non vedeva l'ora di esibirsi per Clara, la servetta sorridente che non aveva paura dei padroni... Quella domenica di luglio, verso sera, il sole*

aveva smesso di picchiare sulle teste e si era alzata un brezzolina lieve, tiepida e gradevole come l'alito di una bambina. Vittorio e quattro compagni d'orchestra si erano sistemati nel loro posto preferito, lo spiazzo accanto al Ponte delle Portine...

Vittorio corteggerà Clara Francesca sino al giorno in cui, condotto dalla disperata miseria di famiglia, a mettersi in fila per l'elemosina natalizia del signor Greppi, non la vedrà lì, seduta accanto al nobiluomo e capirà che lei, l'amata, altri non è che sua figlia. L'amore finisce e ognuno riprende la propria strada. Lui sposa una certa Fiorina, di Gualtieri, brava suonatrice di viola... *Vittorio Carpi amava la musica quanto le donne e di sicuro non tradì mai il suo violino.* Un bel Pederiali, capace di non tradire né la penna né il suo paese, la Bassa, terra di sentimenti forti e di uomini e donne dal cuore generoso.

NARRATIVA I racconti di Antonio Bassarelli
Su Paride l'ombra di Elena

È uscito da poco, pubblicato da Diabasis, editore di Reggio Emilia, un volume di racconti di Antonio Bassarelli, *Di Elena e dell'ombra*. Bassarelli, messinese di nascita, ha fatto per molti anni il giudice a Reggio Emilia, ed ha pubblicato nel 1972 per Rizzoli un romanzo di notevole spessore, *La trovatura*, che ha vinto diversi premi letterari; come è naturale, dopo anni di silenzio, la grossa editoria ha snobbato questa nuova, tardiva opera, che è stata pubblicata invece da un piccolo editore, che ha avuto la sensibilità di dare vita all'opera di uno scrittore commercialmente «morto»; conferman-

do il fatto che la grossa editoria sta accentuando sempre di più il suo carattere commerciale, mentre sono sempre più spesso i piccoli editori quelli che in Italia fanno cultura e scommettono su opere di qualità.

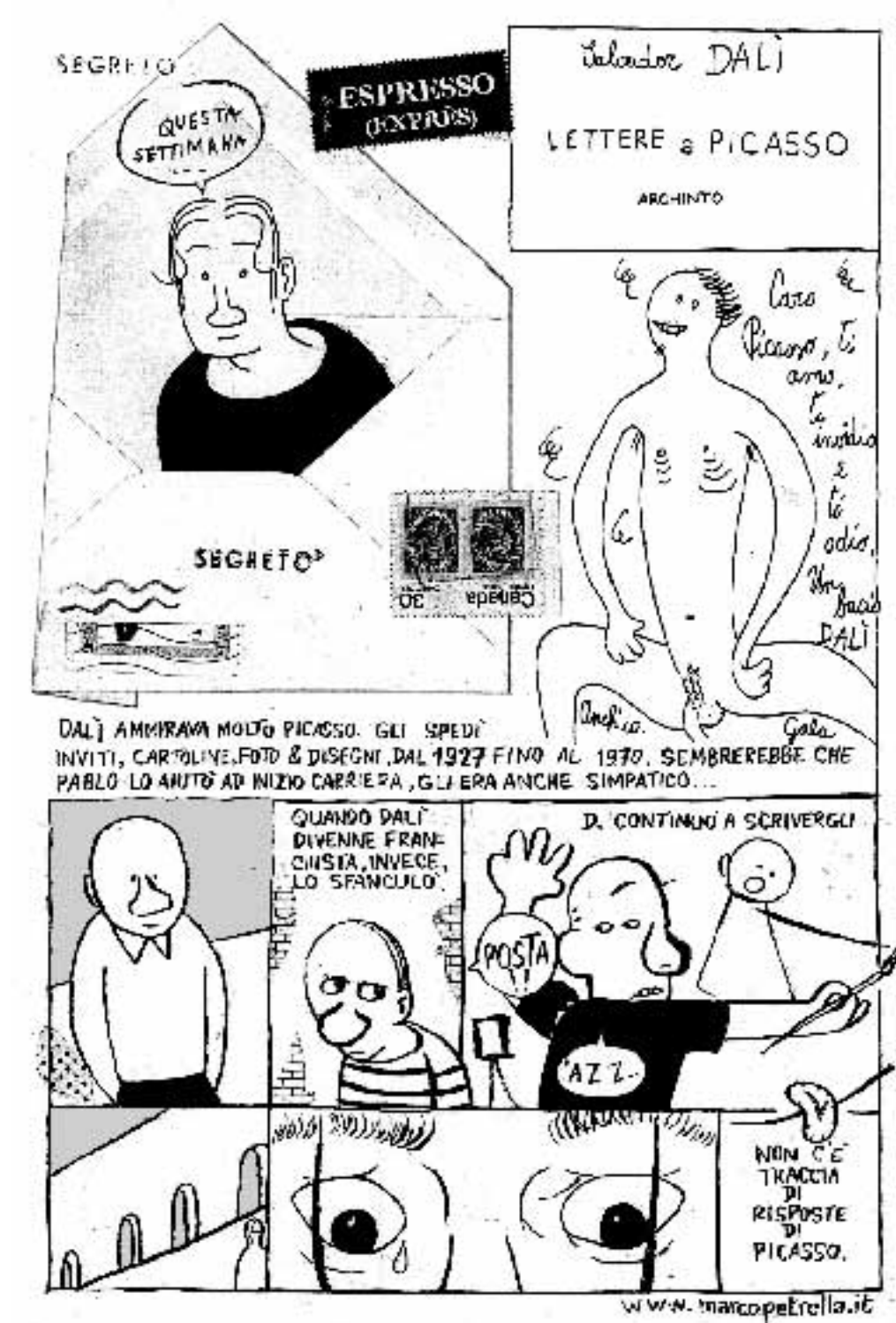
Ed è opera di grande qualità questo libro, un libro che ha un pessimismo e insieme un gusto del paradosso tipicamente siciliani, che fa pensare a Pirandello, a Tomasi di Lampedusa, e un poco anche a Bufalino. Una serie di racconti in cui è sempre presente la morte, e in cui tutte le morti acquistano una valenza metafisica, tutte insieme, anche se da sole possono essere ironiche e paradossali; una sorta di humor nero, raccontato con un linguaggio fermo e attento, apparentemente semplice, in cui c'è anche il senso di un destino che non si può evitare. Un libro pervaso da uno scetticismo che è tipicamente isolano (la Sicilia è la terra d'Italia che ha dato i migliori narratori, e questo dipende a giudizio di chi scrive dalla carica di disperazione che la pervade); di un umorismo macabro e beffardo che rappresenta la vita come una beffa. Quasi tutti i racconti di questo libro finiscono con una beffa di cui sono vittime i protagonisti, ma, insieme a questo, c'è anche il senso diffuso di un'uscita dalla vita: la vita, l'amore, il successo, sono qualcosa da cui si esce dignitosamente, volgendole le spalle. Un pessimismo senza remissioni. Alla fine ci si accorge che il libro costituisce nel suo insieme un romanzo sull'irrealtà, sulla confusione mentale e sull'amarezza della morte; non fu Elena che seguì Paride a Troia, ma la sua ombra, come recita parte del mito, e la vita è un'ombra. Un libro da leggere, e che resterà.

Carlo Bordini

Di Elena e dell'ombra
Antonio Bassarelli
pagine 118
euro 10,00
Diabasis

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

LIBERATE IL PAPA! LE AVVENTURE DI GIDE

Il Papa in ostaggio dei Massoni nei sotterranei di Castel Sant'Angelo. Al suo posto, sul soglio di Pietro, una sorta di controfigura, un Pontefice fantoccio. È una storia messa in giro da una banda internazionale di truffatori. E qualcuno ci casca, arruolandosi, come un antico crociato, per liberare il vero Papa... Ma questa è solo una delle tante avventure inverosimili escogitate da André Gide (1869-1951), Nobel per la letteratura nel 1947 e autore, nel 1914, di quest'opera ora ripubblicata nei «Grandi Romanzi» Bur nella traduzione di Oreste Del Buono. È come se lo scrittore francese avesse deciso di far esplodere la forma romanzesca tradizionale, rendendola non credibile attraverso le trovate mirabolanti della fantasia inventiva, ma anche con la soppressione dei nessi di causa ed effetto tra eventi e comportamenti dei personaggi. È il caso, ad esempio, dell'«atto gratuito» di Lafadio, che uccide senza motivo, tanto per vedere «l'effetto che fa». Perciò un romanzo già pienamente «novecentesco». Anche solo per un'ironia non dichiarata, eppure ben palpabile in tutta la vicenda.

r. car.

Le segrete del Vaticano
André Gide
pp. 208, euro 8,20
Bur

PER I CONTEMPLATORI DELLE NUVOLE

Dopo l'enorme successo del sito dedicato alle nuvole, www.cloudappreciationsociety.org, sul quale i giornali di tutto il mondo hanno speso fiumi di inchiostro, ecco una guida alle nuvole redatta dal fondatore del sito e dell'Associazione correlata nata per far apprezzare le nuvole ai cupi esseri umani che si deprimono quando le vedono (chi?). Chi ama contemplare, naso all'insù, il cielo, avrà tutte le informazioni a disposizione per distinguere un cirro da un cumulonembo, gli strati dagli altostrati, un pileus da una mamma. Ne conoscerà «carattere» e orientamenti, avrà per ogni tipo di formazione nuvolosa riferimenti meteorologici, fisici e citazioni letterarie. Non ci saranno più le pecorelle e i ciuffetti ma altocumuli e virga. E gli elefanti, gli aeroplani, le papere e le astronavi bianche e soffici che solcano il cielo per bambini e sognatori? Ci auguriamo che ognuno se le porti negli occhi e nel cuore. Insieme allo sguardo di Ghirri in *Infranto*. Per il futuro speriamo che nessuno s'inventi la guida per apprezzare il profumo dei fiori o per contemplare il mare.

Cloudspotting
Gavin Pretor-Pinney
Trad. di Federica Oddera
pp. 345, euro 16,50
Guanda

POETRY CORNER

Un mondo di sillabe e lacrime

LELLO VOCE

C'è stata una stagione felice e intensissima della poesia napoletana, che va dalla fine degli anni '50 sino a tutti i '70, una stagione in cui si editavano riviste importanti, e non solo per la poesia, come *Sud*, o *Altri Termini*, una stagione di sperimentazione e grande apertura

internazionale, i cui protagonisti sono stati poeti ed artisti del calibro di Luca Castellano, Luciano Caruso, Franco Cavallo e Felice Piemontese. Proprio di quest'ultimo poeta Manni edita una nuova, bella raccolta, intitolata *Il migliore dei mondi*. Tutta giocata sui grigi, quasi gozzaniani, di toni apparentemente dimessi, distanti, amaramente ironici, la nuova fatica di Piemontese è in realtà un'opera politica, in cui la critica al presente, a volte sprizzante, è veicolata attraverso piccoli, fulminanti frame crepuscolari («Alla fine/non scrive più, aspettando/di ammalarsi»), fermo immagine, o spezzoni di pellicole interrotte che raccontano una storia di distanze incolmabili, di crudeltà

(«accendevano fuochi, per tenere/lontani i topi. Noi impassibili/ naufraghi») di contraddizioni immedicabili, a sostanziare tutta la verve polemica del titolo, che allude sarcasticamente a un mondo nel quale «tutti/parlano una lingua/impossibile». Completamente diverso è il mood che si respira tra le pagine dell'ultimo libro di Ennio Cavalli, oltre che poeta, romanziere e giornalista radiofonico. Autore spesso ironico, graffiante, amante del sorriso arguto Cavalli, con questo suo *Libro di sillabe*, propone un gustoso abbecedario poetico fatto di versi brevi, sorta di definizione in testi di una serie di termini, dalla A di Aggettivo fino alla Zeta di Zero.

Ad accompagnare la silloge un dialogo epistolare con Erri De Luca. Tra *calambour*, giochi di parole, sguardi strabici, ironici, surreali, pian piano la scrittura di Cavalli disegna con cura un paesaggio del nostro presente capace di smascherare tanto le quotidiane, piccole ipocrisie («Ma il dopo è un prima di ritorno, avverbio inferocito, / maschera sociale del mai più»), quanto le nostre ferocie politiche, ideologiche («Da neonati siamo uguali, / anche i neri sono bianchi, / Per davvero, fino a sera. / Poi comincia l'apartheid»), fino a individuare sofferenza e dolore anche in un apparente bozzetto naturalistico, per quanto un po' sghembo: «La neve è un Giulio Cesare, / prepara l'assedio dai monti/

Accerchiato dal bianco, / a valsi se accampa il silenzio. / Quel grido dissanguato/è il grido del maiale». Il *Libro di sillabe* è, insomma, come dice l'autore stesso, «un magazzino pieno di sottintesi», che il lettore attento deve saper svelare. Strettamente legato, sia personalmente che letterariamente, a quello di Cavalli è stato il percorso poetico di Paola Malavasi, raffinata poetessa viterbese, improvvisamente e prematuramente scomparsa nel settembre del 2005. A lei è dedicata la più bella delle sezioni del testo di Cavalli, 18 poesie brevi, raccolte sotto l'eponimo Paola. Interlinea edizioni pubblica ora il postumo *A questo servono le lacrime*, che raccoglie i suoi ultimi versi, accompagnati

dal ricordo in versi di due grandi poeti contemporanei che la conobbero e ebbero modo di apprezzarla sia come poetessa che come amica: il premio Nobel Derek Walcott e Adam Zagajewski. I testi della Malavasi sono raffinati operazioni intorno alla semplicità della lingua, per scavarla sino a farle restituire, senza perdere trasparenza, tutta la sua ricchezza e profondità di significati. E a rileggerli ora alcuni di essi, lasciano stupefatti, quasi fossero profezia, come quelli che aprono la raccolta («Ora che siete fermi nell'aria d'acciaio/e un silenzio di echi e pochi sogni strappa le parole / e sottrae alla mia vista i sorrisi che eravate, proverò a costruire la macchina dei morti, / Una leva poderosa per portarvi indietro»),

CLASSICI Stoppelli e la commedia di Machiavelli
Ma che «Mandragola» fresca e salata!

In un periodo in cui due grandi editori come l'Einaudi-Biblioteca della Pléiade e la Salerno Editrice, a colpi di consumati studiosi, «minacciano» di dare all'Italia l'intera opera di Machiavelli, finalmente sorvegliata dal punto di vista filologico e sotto il segno di una coerenza progettuale (ma siamo ormai in prossimità dell'ambito traguardo), la collezione degli Oscar Mondadori, da parte sua, si arricchisce di una nuova edizione della *Mandragola*, questa volta data ai torchi per le attente cure di Pasquale Stoppelli, filologo che in un'edizione *maior* del 2005 uscita per i tipi della Bulzoni ha affrontato temi di più ampia portata. Di questo Oscar, invece, prezioso è il commento, in cui Stoppelli, soccorrendo anche i lettori ad alto rischio di naufragi esegetici, trova un sapiente equilibrio, evitando sia un apparato francescano sia un'obesità di annotazioni che minerebbe una serafica lettura; un commento che finalmente permette di cogliere le sottili allusioni che il segretario fiorentino aveva disseminato nelle battute (come certe frecciate ai Domenicani). Parliamo, del resto, non di una commedia scritta per il semplice gusto dell'ozio, ma di un testo, profondamente meditato, in grado di svechiare gli schemi del teatro in volgare. All'interno di una trama abbastanza lineare che vede il protagonista, il giovane Callimaco, nel tentativo di conquistare le grazie di Lucrezia, avvenente fanciulla già sposata con Nicchio, uomo di legge ma credulone, Machiavelli mette in atto tutta la sua capacità dissacratoria di quel mondo del quale conosceva a menadito i vizi e i difetti. L'edizione mondadoriana presenta, poi, un testo scrostato di una certa ordinarietà linguistica alla quale eravamo abituati: si torna così a respirare la freschezza del volgare fiorentino, riuscendo finalmente a cogliere il sale di molte battute - che hanno messo alle corde illustri machiavellisti - di quella «che non è solo la più bella, ma anche la più divertente commedia italiana». Nelle trenta pagine dell'*Appendice*, infine, Stoppelli si sofferma sul tremolante diagramma del destino occorso al testo teatrale, censurato nel periodo fascista ed etichettato come «pericoloso» ancora fino ai novantenni anni sessanta a causa delle sue stoccate anticlericali: solo nel 1967 - strano a dirlo -, ad opera di Roberto Guicciardini, s'è tornati a gustare il testo nella sua versione originaria, senza certi maldestri e penosi raffazzonamenti.

Giuseppe Crimi

La Mandragola
Niccolò Machiavelli
a cura di Pasquale Stoppelli
pagine 171, euro 7,80
Oscar Mondadori

LA CLASSIFICA

- 1 Gomorra**
Roberto Saviano
Mondadori
- 2 Inchiesta su Gesù**
Chi era l'uomo che ha cambiato il mondo
Corrado Augias
Mauro Pesce
Mondadori
- 3 Fuori da un evidente destino**
Giorgio Faletti
Baldini Castoldi Dalai
- 4 La grande bugia**
Giampaolo Pansa
Sperling & Kupfer
- 5 Donne informate sui fatti**
Carlo Fruttero
Mondadori

La Mandragola
Niccolò Machiavelli
a cura di Pasquale Stoppelli
pagine 171, euro 7,80
Oscar Mondadori

o quelli dedicati al figlio: «Accetta il dolore, bambino mio, più della gioia. Accetta che sia l'origine di una domanda/che ti soccorre nella distrazione». L'introduzione, commossa e addolorata di Cavalli, ferma la Malavasi nell'ultimo momento della sua vita, ravvivando quell'immagine di lei che anch'io serbo: quella di una poetessa e di un'intellettuale intelligente, generosa e sensibile che non può essere dimenticata. **Il migliore dei mondi**
Felice Piemontese
Manni editore
pp.80, euro 10,00
Libro di sillabe
Ennio Cavalli
Donzelli
pp.156, euro 13,00
A questo servono le lacrime
Paola Malavasi
Interlinea edizioni
pp.100, s.i.p.